

Aspetti legali e sentimenti diffusi legati allo sciopero dagli esami di profitto

12/6/2017

Questo documento tratta due argomenti:

- 1) Note legali e procedurali per lo sciopero dagli esami di profitto**
- 2) Sentimenti diffusi e diritti costituzionali**

1) Note legali e procedurali per lo sciopero dagli esami di profitto

Lo sciopero nei servizi pubblici essenziali (e l'Università lo è) è consentito, ma deve soggiacere ai dettami della legge 12 giugno 1990, n. 146, come modificata dalla legge dell'11 aprile 2000, n. 83.

Tale legge vieta lo sciopero dagli esami di laurea, ma non da quelli di profitto. La stessa legge istituisce una Commissione di Garanzia, che deve giudicare il rispetto della legge. La Commissione si è anche data dei criteri di approvazione.

I giuristi consultati, provvisti sia di competenze specifiche di diritto del lavoro sia di altre competenze, assicurano che non è necessario essere un Sindacato (noi non lo siamo) per poter bandire uno sciopero: può farlo una collettività ben individuata. Migliaia e migliaia di Docenti, con nomi e cognomi, che firmino la proclamazione costituiscono certamente una collettività ben individuata.

I giuristi consultati aventi competenze specifiche di diritto del lavoro assicurano che lo sciopero dagli esami di profitto, con le modalità adottate, è perfettamente legale e pertanto dovrebbe superare il giudizio della Commissione di Garanzia, con la quale potrà eventualmente essere necessario interloquire; ritengono inoltre che le modalità dello sciopero dovrebbero risultare alla Commissione di Garanzia rispettose sia del diritto di sciopero garantito costituzionalmente, sia del diritto degli utenti di avere servizi ridotti ma non annullati.

2) Sentimenti diffusi e diritti costituzionali.

Prima di parlare di "diritti costituzionali" è bene parlare di sentimenti diffusi nella Docenza Universitaria, non vincolati da leggi, ma da intima convinzione. È certo che noi Docenti Universitari abbiamo a cuore innanzi tutto i nostri studenti, e che prima di pensare di portare loro danni dobbiamo meditare ampiamente e avere la coscienza tranquilla di aver esperito prima tutte le altre strade percorribili ed efficaci. Poi, in ogni caso, dobbiamo cercare di limitare i danni al minimo necessario, e, se possibile, creare solo disagio.

La manifestazione conflittuale proposta è conseguenza di una vertenza che si trascina senza esito apprezzabile fin dal 2014, come testimoniano le numerose lettere o azioni firmate da 10.000 o più Docenti Universitari: lettera al Presidente del Consiglio del 2014, lettera al Presidente della Repubblica del 2015 (che la trasmise, cogliendone la rilevanza, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), azione sulla VQR del 2015-2016 (l'unica azione che fino ad ora ha portato frutti: lo sblocco parziale dal 1° gennaio 2016), altre due lettere al Presidente del Consiglio nel 2016 (in seguito alle quali una nostra delegazione è stata ricevuta da delegati della Presidenza del Consiglio il 30 novembre 2016), tutte reperibili nelle pagine apposite del sito:

<https://sites.google.com/site/controlloccoscatti/home>

Un incontro avvenuto il 27 marzo 2017 tra una nostra rappresentanza e tre delegati della Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, lasciava presagire qualche sviluppo positivo, ma poi nel

successivo incontro del 7 giugno scorso (ottenuto solo dopo tre ulteriori richieste al MIUR, in data 20 aprile, 11 maggio e 21 maggio) non si è ottenuto alcun riscontro.

Da tutto ciò deriva la tranquillità “morale” di aver fatto di tutto pur di non arrivare allo sciopero dagli esami di profitto.

Tornando al piano dei diritti costituzionali, le modalità dello sciopero creano disagio ma non impediscono di sostenere gli esami di profitto.

Pertanto si ritiene che le modalità conflittuali e di parziale astensione dalle prestazioni istituzionali siano nel contempo rispettose del diritto di sciopero garantito costituzionalmente e del diritto degli utenti di avere servizi ridotti ma non annullati.

Per essere inseriti nella mailing-list cliccare qui : <https://goo.gl/forms/J8FlwVQDnGantax13>

Per essere cancellati dalla mailing-list inviare una e-mail a carlo.ferraro@polito.it indicando nell’oggetto:

Cancellami